

LA POSIZIONE PREISTORICA DEL BÀLTICO

GIULIANO BONFANTE

Roma

Dallo Schmidt in poi, la comune interpretazione della posizione preistorica del baltico è fra il germanico e lo slavo. Esistono tuttavia alcune isoglosse importanti che connettono direttamente lo slavo con il germanico, omettendo il baltico.

1) In islavico e in germanico **ō* e **ā* indoeuropei si confondono; ie. **ō* > germanico *ō*: greco dor. *πῶς*, ved. *pāt*, gotico *fōtus* (in tedesco *ō* dittonga, cfr. alto tedesco antico *fuoz*, tedesco *Fuss*); ie. **ā* > germanico *ō*: latino *frāter*, gotico *brōþar*, alto tedesco antico *bruoder* (tedesco *Bruder*).

Invece in lituano **ō* qualche volta è conservato nella forma *uo*; ie. **pō-* 'bere', latino *pōtus*, greco *πέπωκα*, lituano *puotà* 'béttoia'; latino *dōnum*, greco *δίδωμι*, lituano *dúoti*. Certo l'innovazione germanico-slava della fusione di *ō* con *ā* è arrivato anche al lituano, che resta però un'area relativamente *isolata* entro il gruppo germanico-balto-slavo: ie. **mātēr*, slavo *matī*, inglese antico *mōder* (ingl. *mother*), lituano dial. *mótē*; ie. **bhrāter*, latino *frāter*, gr. *φράτωρ* 'membro di una fratria' (cfr. italiano *frate*), lituano *brólis*.

2) In germanico e in islavico **ei* diventa **ī*, ie. **steighō*, greco *στείχω*, irlandese antico *tīagu*, gotico *steigan* (alto tedesco antico *stīgan*, tedesco *steigan*). In lituano, secondo il Fraenkel¹, ie. **ei* è rimasto in sillaba àtona (*deivē* 'dea'), mentre è passato a *ie* (per influsso

¹E. Fraenkel, *Die baltischen Sprachen*, Heidelberg 1950, p. 26.

islavo) in sillaba tònica (lit. *diēvas*), ma cfr. *eīti* 'andare'; il prussiano, sempre più arcaico, à *ei*, cfr. *deiwas*, *deiwis*, *ēit*.

3) Il dittongo *eu* conserva per lo meno la sua qualità di dittongo in baltico: lituano *liaudis* 'pòpolo', lettone *laudis* 'gente, umanità' mentre si chiude in *u* (*ju*) in islavo (paleosl. *ljudije*) e in germànico: alto tedesco antico *liuti* 'gente'.

4) Il baltico conserva il participio perfetto vèdico *vāms*, *-us*, greco *λελυκώς* *λελυκυία* (da **-usya*); esso manca sia al germànico sia allo slavo. Il baltico appare come area *relativamente* isolata.

5) Più dubbio, e del tutto isolato nell'area settentrionale, è il participio passivo prussiano *poklausīmanas*, che ricorda il greco *μενος*, avèstico *-mna*, vèdico *-manah*.

6) Il tipo a infisso nasale lituano *jūngti* 'legare, unire' si ritrova nel latino e nel vedico *yujjámah*. Nel perfetto non appare di regola la nasale: lituano *stimpù* : *stipaũ*; *mingù* : *mingaũ*; latino *rumpō* : *rūpī*, *tundo* : *tutudī*, *scindō* : *sciscidī*; in germànico solo gotico *standan* : *stop*.

7) Il lituano antico *demi* corrisponde quasi esattamente al vèdico *dádhāmi*².

8) Il futuro col suffisso *-syo-* è conservato in baltico (*búsiu*, *darýsiu*)³. In islavo e in germànico tale futuro è scomparso.

9) La parola per 'dio' nelle lingue baltiche è conservata (lituano *diēvas*, lett. *dievs*, prussiano *deiw(a)*), mentre è perduta in germànico (*Gott*) e in islavo (*bogū*).

10) Il prussiano *mēntimai* 'noi mentiamo' ricorda il latino *mentīri* 'mentire'.

11) Il pane è in lituano *dúona*, vedico *dhānāh* 'granelli di frumento', neopersiano *dān* 'frumento', tocario *tēno* 'frumento'.

²E. Fraenkel, *Op. cit.*, p. 92 e ss.

³E. Fraenkel, *Op. cit.*, p. 97.

12) Il latte in lituano è *píenas*, che si collega all'avèstico *payah*, vèdico *páyah* 'latte', prussiano *dadān* 'latte acido'; cfr. il vèdico *dádhi*, gen *dadhnāh*.

13) Il lettone *dēls* 'figlio' corrisponde al latino *filius*; invece le altre lingue àno **sūnus* (o *sūyus*, dalla stessa radice *sū-*, vèdico *sūte* 'gènera'); le forme lettone e latina sono forse le piú antiche.

14) Più discutibile è il caso del pesce. Il tipo *piscis* è senza dubbio assai antico, perché mostra l'alternanza quantitativa; l'irlandese antico *īasc*, gen. *ēisc* è da **peiskos*, invece *piscis* e germànico *fisch* sono da **pīscis*. È discussa la connessione con il russo *piskar'* ecc. nome di varie specie ittiche (lo slavo *ryba* 'pesce' è per tabu⁴); diventa difficilissimo spiegare la relativa posizione areale con il greco *ιχθῦς*, armeno *jukn*. L'indoirànico *mátsyah* è parola nuova in ie., certo penetrata da altra lingua anaria; gli Indo-irani si erano allontanati molto dal mare, e quindi dai pesci, prima di arrivare alla foce dell'Indo. La situazione è rappresentabile come segue secondo i tipi:

| | | | | | |
|--------------------------|----------------|------------------------|----------------------------|---------------------------|----------------------------|
| | | | baltico <i>ιχθῦς</i> | | |
| celtico <i>piscis</i> | | germ. <i>piscis</i> | slavo (<i>piscis</i>) | | tocario --- |
| | | albanese --- | ittito --- | | |
| latino <i>piscis</i> | italico --- | greco <i>ιχθῦς</i> | armeno <i>ιχθῦς</i> | iranico <i>matsyah</i> | indoario <i>mátsyah</i> |

15) Il prussiano *aglo* 'pioggia' ricorda il greco *ἀχλὺς* 'nebbie'; del nome della pioggia ò trattato altrove.

⁴M. Vasmer, *Etymologisches Wörterbuch der russischen Sprache*, Heidelberg 1953-1958, p. 554.

15) Il prussiano *aglo* 'pioggia' ricorda il greco ἀχλύς 'nebbie'; del nome della pioggia è trattato altrove.

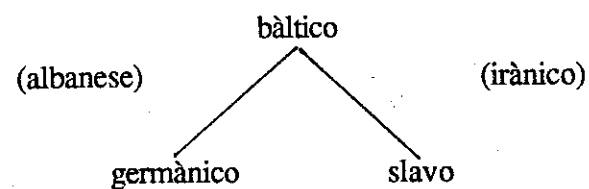
16) Il prussiano *suge* (cioè *suje*) 'pioggia' è certo connesso col greco ὕει.

17) Il baltico, sembra, conserva il nome ie. dell'oro: prussiano *ausis*, lituano *áuksas*, latino *aurum*; il germanico e lo slavo hanno il tipo *gold*, gotico *gulþ*, paleoslavo *zlato*. Il lettone ha (spesso) il tipo slavo: *zelts*.

18) Il lituano *aũšta* 'si fa giorno' corrisponde quasi esattamente al vedico *učhati*. La radice è assai vastamente attestata con vari suffissi, ma il verbo esiste solo in lituano e in vedico. Al suffisso vedico *-čča-* (da **-sko-*) corrisponde in lituano **-sto-* (*-sta-*), come altrove spesso. Non capisco bene perché il Fraenkel⁵ trovi 'irregolare' il *š* di *aušta*; lo si trova anche in *ausrà* (anch'esso irregolare?), *vėtušas*, *jũšė*, *áuškėtas*⁶. E' la famosa ondata indo-irànico-slava di *iš*, *uš*, *rš*, *kš*, che ha invaso in parte anche il baltico, al punto che il Pedersen considerava tale trapasso 'protobaltoslavo'⁷. Si tratta di pregiudizi neogrammatici duri a morire⁸.

In conclusione:

I. Il germanico mostra dirette relazioni con lo slavo, a cui il baltico non partecipa. Il baltico in tempi storici doveva trovarsi senza dubbio a settentrione del germanico e dello slavo:



⁵E. Fraenkel, *Op. cit.*, p. 113.

⁶K. Brugmann, *Grundriss der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*, I, 2, Strassburg 1897, pp. 781 e 785.

⁷Cfr. "Indogermanische Forschungen", 5, pp. 77 e ss.

⁸Cfr. E. Fraenkel, *Op. cit.*; l'affermazione di p. 113: «Jenes [-isko-] führt zu *iša*, dies [-isko-!] zu [-iskā-]» sarà dovuta a un errore di stampa? Errato il *k*.

In questo modo restano spiegate anche le numerose isoglosse germanico-baltiche e baltoslave.

II. In questa posizione, non sorprende che il baltico (area isolata contro il gruppo germanico-slavo-baltico) abbia conservato vari arcaismi che in germanico e in slavo non ricorrono, ma sí in greco, o in vedico, o in latino, o in altre lingue.

Die vorgeschichtliche Situation des Baltischen

Giuliano Bonfante (Rom)

Der Autor analysiert einige Isoglossen, die das Slawische ohne das Baltische mit dem Germanischen direkt verbinden. Dadurch wird die traditionelle vorgeschichtliche Situation des Baltischen diskutiert.